UNA SERIE DI TREMENDE SCIAGURE HA FALCIDIATO TRE FAMIGLIE A NAPOLI MONSELICE E FOLIGNO

Cinque fratellini muoiono carbonizzati nella casa distrutta da un'esplosione

Il padre delle vittime giace in grave stato all'ospedale — Scomparsa è la madre
La tragedia è stata provocata dallo scoppio di un deposito di fuochi artificiali

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 25. — Una spaventosa sciagura è avvenuta nella tarda serata di oggi, nel popolarissimo quartiere della «Stella Polare»: cinque bambini, cinque fratelli, sono morti carbonizzati in un pauroso incendio provocato da una esplosione di fuochi d'artificio. Il loro padre versa in gravissime condizioni.

L'esplosione è avvenuta nel vano di un'abitazione situata al primo piano di un edificio di via Michelangelo Ciccone. Si tratta di una strada popolare della città; come è noto, in molte abitazioni di povera gente vengono fabbricati e custoditi — non sempre con il permesso relativo — fuochi d'artificio che vengono usati nel corso delle feste popolari.

Nell'abitazione della famiglia Maiolla si trovava appunto depositato un grosso quantitativo di fuochi artificiali, evidentemente preparati per essere messi in vendita nella prossima festa di Piedigrotta che avrà inizio l'8 settembre prossimo. Le vittime del tragico scoppio sono: Carmela, Alberto, Clementina, Anna e Lucia Maiolla, rispettivamente di 11, 10, 9, 7 e 2 anni. Gravemente ferito il padre degli sventurati ragazzi, Vittorio Maiolla di 46 anni.

La sciagura è avvenuta poco dopo le ore 23. Gli abitanti del popoloso quartiere erano già immersi nel sonno quando sono stati svegliati da una forte deflagrazione. La gente ha abbandonato le case e si è riversata nella strada. Dato l'allarme, sono accorsi i carabinieri e gli agenti di PS del commissariato di zona che, assieme ad alcuni volenterosi, hanno cercato di affrontare l'incendio con mezzi di fortuna in attesa dell'arrivo dei Vigili del fuoco. Quando è giunta sul posto la prima squadra di pompieri il piccolo edificio era avvolto dal fuoco. Dalle due finestre del vano dove si era verificata l'esplosione, quella che dava su via Ciccone e quella sulla via Serio, uscivano fiamme altissime.

Con forti getti d'acqua è cominciata la lotta contro le fiamme, mentre alcuni vigili, con apposite maschere, sono entrati nello stabile facendosi strada tra le fiamme. I pompieri hanno trovato uno dei muri divisori abbattuto dallo scoppio mentre nell'interno del vano bruciavano ancora fuochi pirotecnici, in maggior parte bengala. I corpi carbonizzati dei quattro bambini più grandi sono stati trovati vicino alla finestra.

Continuando a lanciare getti d'acqua dalla strada è stato possibile, dopo quasi un'ora di intenso lavoro, spegnere completamente il fuoco che aveva divorato tutto il vano abitato dalla famiglia Vittorio Maiolla, diviso da un muretto-tramezzo, che è crollato in seguito allo scoppio. I muri esterni della casa sono rimasti in piedi.

Il padre dei cinque bambini, poco prima che giungesse sul posto la prima squadra dei Vigili del fuoco, è stato visto lanciarsi in strada da una delle due finestre. E' stato soccorso e trasportato all'ospedale dei Pellegrini dove è stato ricoverato con prognosi riservata per ustioni gravissime di primo e secondo grado per tutto il corpo. La polizia ha disposto il piantonamento del Maiolla in ospedale. Fino a tarda ora risulta introvabile la madre delle cinque creature perite nel tragico rogo, Maria Borrelli di 29 anni. Alcune persone affermano di aver visto la Borrelli fuggire dalla porta principale della casetta qualche attimo dopo lo scoppio. Per quante ricerche siano state fatte in tutto il quartiere la donna non è stata ancora ritrovata.

I vigili del fuoco hanno composto i miseri resti carbonizzati delle cinque creature in attesa che il magistrato disponga la loro rimozione.

Circa le cause del sinistro nulla di preciso e possibile sapere questa sera. A determinare lo scoppio sarà stato probabilmente un corto circuito oppure un mozzicone di sigaretta.

A tarda ora un uomo anziano in lagrime si è presentato agli agenti che presidiavano il palazzo e ha dichiarato di essere il nonno delle vittime; non ha però fornito alcuna indicazione sulla nuora che probabilmente è stata accompagnata dopo la sciagura in casa di parenti.

Scoppia un camion di esplosivi: quattro arsi vivi tra le fiamme

MONSELICE — Il camion dopo l'esplosione. Sono visibili sul palazzo i segni provocati dallo scoppio. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

MONSELICE, 25. — Monselice, un grosso centro a metà strada tra Padova e Rovigo è in lutto. Una spaventosa, allucinante tragedia, accaduta stamane alle 6, ha gettato nell'angoscia tutta la popolazione del paese. Quattro persone sono morte, arse vive nel rogo provocato dall'esplosione di un autocarro carico di 180 quintali di polvere da sparo.

La tragedia, fulminea, è avvenuta pochi minuti prima delle sei. A quell'ora il signor Mario Ongaro, di 41 anni, gestore del bar «all'ospedale», sito proprio di fronte all'istituto ospedaliero di Monselice, aveva appena aperto il suo locale: Mario Ongaro lo gestiva da circa 3 anni. Al piano superiore viveva con la sua famiglia, in un minuscolo appartamento. In due camere da letto dormivano i suoi due figli, Gianni di 20 anni e Francesco di 17 anni e la nipote diciottenne Guglielmina Trevisan, da Solesino, che aiutava lo zio da alcune settimane. Sua moglie, Mafalda Gazzadin, di 40 anni e l'ultima sua figliola, Odette, di 5 anni, si trovavano in villeggiatura a Recoaro. Già tre avventori si erano assisi al banco del bar: Ettore Vanzan, Antonio Gallo e Arturo Fasolo che iniziavano la giornata con un buon caffè.

Nel silenzio del mattino i quattro udivano, sulla prospicente statale, il rumore di un autocarro che sopraggiungeva a velocità sostenuta da Rovigo e marciava in direzione di Padova. Era il Lancia-Esatau targato BO 91209 di proprietà della ditta Bendati di Imola, a bordo del quale viaggiavano gli autisti Ettore Collina di 46 anni ed Elvino Zangagni di 51 anni entrambi da Imola. Avevano caricato a Colleferro vicino a Roma, 180 quintali di balistite, diretti alla ditta Simel di Castelfranco Veneto (Treviso), una polveriera che lavora per conto della NATO. I due autisti avevano guidato tutta la notte. Erano stanchi. Sul rettifilo che da Stanghella porta a Monselice, il piede calcava l'acceleratore. Abbordavano a forte andatura la lunga curva che circuisce l'abitato del paese: non ci sa come sia avvenuto, ma il pesante automezzo sfuggiva a un tratto al controllo del pilota. Un'improvviso stridore di freni non impediva la catastrofe: l'autocarro sbandava, si rovesciava sulla sinistra in un rovinio di casse e bidoni che rotolavano a terra.

Il gestore del bar e i tre avventori si affacciavano sulla soglia mentre un bidone di balistite, sfasciatosi, prendeva fuoco. In quel momento si scatenava il finimondo. Come una serie di gigantesche castagnole, decine di altri bidoni prendevano fuoco esplodendo con fragore di tante cannonate. L'angolo dell'edificio nel quale si trovava l'ingresso del bar veniva investito in pieno e le fiamme si propagavano rapidissime per ogni dove.

I due autisti, precipitatisi fuori dalla gabina, facevano appena in tempo a fuggire e a porsi in salvo. Anche i tre clienti del bar riuscivano a scappare. Ma l'Ongaro vinceva il terrore e l'incitamento dei compagni, che lo spingevano alla fuga e rientrava in casa mosso solo da un pensiero: i suoi figli. Si avventava sulla scala per correre ad aiutarli quando una nuova esplosione lo investiva in pieno distruggendo la scala e lo travolgeva nelle fiamme. I ragazzi svegliatisi di soprassalto, lanciavano intanto disperate grida di aiuto. Ma ben presto la loro voce veniva soffocata dal sinistro crepitio delle fiamme.

Nell'edificio investito dalle fiamme e dove ormai erano periti l'Ongaro, i due figli e la nipote, numerose famiglie operaie trovavano scampo nella fuga. Altre case nei pressi erano investite dagli scoppi, avevano gli infissi divelti, i serramenti carbonizzati. Una vecchia di 81 anni, Filomena Cognati, nello scender le scale per porsi in salvo, ruzzolava e si fratturava una gamba.

MARIO PASSI

Sei persone trovano una orribile morte nell'improvviso crollo di uno stabile a Foligno

Una famiglia distrutta - I proprietari dello stabile che si stava sopraelevando morti insieme ad altre tre persone - Un operaio avrebbe potuto salvarsi - Altri sei feriti

(Dal nostro inviato speciale)

FOLIGNO, 25. — Un'orribile sciagura ha gettato nella costernazione tutta Foligno: due piani di uno stabile di cui si procedeva alla sopraelevazione, sono crollati improvvisamente, travolgendo operai e proprietari. Sei persone — tra cui tutti i componenti di una famiglia — sono rimaste uccise; sei ferite.

Le 10,45 di stamane, in via Firenze. E' un mattino luminoso, come tanti altri. Il traffico ingorgato sulla Nazionale 75 e centinaia di biciclette; operai, contadini, che si recano in città per le compere e gli affari. Dinanzi ad un distributore di benzina, una fila di macchine. A pochi metri, un vecchio stabile a due piani, contrassegnato dal n. 15, fasciato dalle impalcature: la posizione dell'immobile è ottima ed il proprietario ha ritenuto conveniente rialzarlo di due piani. Il lavoro prosegue normale. Sulle impalcature si trovano 15 operai, i tecnici, la famiglia al completo del proprietario venuta a compiere un sopraluogo; al piano terra: un negozio di generi alimentari zeppo di clienti, per lo più donne e bambini.

La tragedia è improvvisa e fulminea, durerà solo 4-5 secondi. Un boato richiama l'attenzione dei passanti ed è poco quello che si riesce a vedere. Il tetto dello stabile sembra ondeggiare, tre operai saltano al suolo da 9 metri di altezza, un giovane manovale cerca scampo su un tetto vicino ed il suo balzo scimmiesco ha fortuna. Poi tutto piomba in un nugolo di polvere.

La sciagura è stata improvvisa: preceduta solo da uno scricchiolio sinistro tutta la sopraelevazione è crollata: travi, murature e mattoni sono rovinati, travolgendo chi non ha fatto in tempo — roba di secondi — a mettersi in salvo.

Il crollo ha colto non meno di 15 persone nel negozio di generi alimentari, e qui si svolgono scene di terrore. Un bambino è stato miracolosamente salvato all'atto di uscire, proprio mentre piombavano al suolo travi e pietre. Il traffico si arresta. Il luogo della sciagura è subito circondato dalle macchine dei vigili del fuoco e da un cordone di agenti di Pubblica sicurezza.

In pochi minuti migliaia di persone, tutta Foligno, si riversano sul luogo della sciagura ed il traffico sulla Statale 75 procede a tentoni. Si cerca di compiere, intanto, un primo sommario bilancio. Lo stabile è crollato quasi completamente. Il tetto ha trascinato nella sua caduta due pavimenti, e questi i muri e le impalcature. Tra i comandi secchi dei vigili del fuoco si cerca soprattutto di orientarsi sul numero delle persone scomparse. In un silenzio esterrefatto viene già alla luce il primo cadavere. E' quello di Pasquale Cuccagna, di 59 anni, pensionato delle Ferrovie dello Stato, proprietario dello stabile; subito dopo, il corpo sanguinante di un manovale di 20 anni, Nello Peliani, estratto da un groviglio di travi: è gravemente ferito. Un'altra voce grida aiuto: è quella di Massimo Stella, muratore, le sue ferite non sono eccessivamente gravi. Poi, dall'ammasso delle macerie, il silenzio completo.

I timori di una vera e propria catastrofe vanno prendendo corpo a mano a mano che passano le ore, mentre procedono freneticamente i lavori di rimozione delle macerie: uno dopo l'altro, cinque corpi orribilmente straziati vengono portati alla luce. Cingolani Anziade di anni 55, moglie del Cuccagna, e suo figlio Franco, di 33 anni — uno dei più stimati professionisti folignani — sono vicinissimi: la morte li ha colti quasi in un abbraccio. L'intera famiglia Cuccagna è scomparsa nel tragico crollo.

Dalla folla, che assiste al duro lavoro dei vigili, si alzano grida ed invocazioni. Così per ogni cadavere che viene portato in superficie. Sei ore più tardi sei sono i corpi provvisoriamente composti all'obitorio dell'ospedale civile. Assieme agli altri, sono Luigi Cornacchini di anni 48, abitante a Vescia, fratello di un noto imprenditore, il 28enne Aurelio Milani, autista dell'appaltatore, di 20 anni: Rino Brunori. l'ultimo estratto dalle macerie. Rino Brunori era un giovane in cerca di un lavoro meglio remunerato, e di fortuna. Domani sarebbe dovuto partire per la Francia, dove l'attendeva un impiego vantaggioso; ma non aveva potuto o voluto rinunziare al salario delle sue ultime otto ore di lavoro in Italia.

Questo il dramma vissuto ora per ora dalla popolazione di Foligno dopo il tragico crollo. Nessuno ha avuto finora il tempo di indagare e di stabilire responsabilità. Il crollo è stato improvviso, tanto che solo a pochi è stato possibile sfuggire all'ammasso di macerie che si è abbattuto fragorosamente sul piancito della vecchia costruzione.

Questa sera stessa la Giunta comunale si è riunita in seduta straordinaria per farsi interprete del grave lutto che ha colpito la città: domani apparirà sui muri un manifesto ufficiale listato a lutto; alle esequie saranno presenti il gonfalone civico e il Consiglio comunale al completo; è stata disposta la chiusura per due ore di tutti i negozi durante il trasporto delle salme. Un sussidio verrà corrisposto alle famiglie dei due operai deceduti.

CARLO BENEDETTI

FOLIGNO — Il corpo di una vittima recuperato dai VV.FF.

COSI' SI RISPONDE ALLE ILLEGALITA' GOVERNATIVE

La sezione "Candelli„ di Bari telegrafa: 113% sottoscrizione - 158% tesseramento

Anche la sezione di Gragnano (Lucca) raggiunge il 125 per cento della sottoscrizione, reclutando due nuovi iscritti al PCI — Migliaia di persone alla Festa dell'Unità di Nereto

Quattro significativi telegrammi sui successi riportati dalle organizzazioni del Partito nella campagna per la stampa comunista, sono stati inviati ieri al compagno Togliatti. La sezione *Candelli* di Bari ha così telegrafato: «Lottando entusiasticamente per la pace, la libertà e il lavoro, in risposta ai soprusi governativi, la nostra sezione ha raggiunto il 113 per cento della sottoscrizione all'Unità; il 158 per cento degli iscritti del 1957. Ci impegnamo a ottenere ulteriori successi».

Da *Robbiate* (Lecco) è stato inviato il seguente telegramma: «Raggiunto 200 per cento sottoscrizione a favore della stampa comunista. Questa è la nostra risposta ai divieti e ai soprusi del governo democristiano».

La sezione *Gragnano*, in provincia di Lucca, ha così telegrafato: «Superato sottoscrizione centoventicinque per cento. Recuperati quindici compagni e reclutati due nuovi iscritti al Partito. La sottoscrizione all'Unità continua. Dardini».

Infine la sezione di *Godega* (Treviso) ha inviato il seguente telegramma: «Annunciamoti che rispondendo limitazioni libertà et mese stampa comunista nostra sezione ha raggiunto il 155 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione».

Hanno inoltre annunciato di aver raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione le sezioni: San Marco in Lamis, un comune di 30 mila abitanti dove il 12 ottobre si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, "Bari-Lenin" del rione Lido, la prima sezione della provincia di Bari che raggiunge l'obiettivo della sottoscrizione, e Caravaggio in provincia di Bergamo.

Fra le innumerevoli Feste dell'Unità che domenica scorsa si sono svolte in quasi tutte le provincie, ha ottenuto un particolare successo quella di Nereto dove si sono dati convegno migliaia di abitanti della Valle Vibrata. Nonostante gli innumerevoli divieti della questura di Teramo (si è arrivati persino a diffidare il compagno on. Sciorilli-Borelli, oratore ufficiale della manifestazione, a non parlare del Medio Oriente e della situazione internazionale) i numerosi convenuti hanno versato oltre 100 mila lire per la stampa comunista e un notevole successo hanno riportato i festeggiamenti in programma, fra cui un concerto del complesso "Paolo Soprani" di Ancona. La festa di Nereto è stata la prima manifestazione del «Mese della stampa» in provincia di Teramo.

L'attività per il «Mese» è in pieno sviluppo in tutte le sezioni del Crotonese. Gli arbitri e le illegalità consumati in questi giorni dal governo contro le libertà costituzionali dei cittadini trovano una pronta risposta dei comunisti e dei democratici del Crotonese. Ad ogni arbitrio le sezioni rispondono migliorando le numerose feste, aumentando la sottoscrizione e la diffusione dell'Unità. Ecco alcune cifre che bastano da sole a documentare lo slancio e i successi dei compagni del Crotonese: A Rocca di Neto, un comune di appena 3 mila abitanti, sono state raccolte oltre 300 mila lire per la stampa comunista; a Punta delle Castelle, una frazione di circa 800 abitanti, i compagni hanno già raccolto 8 quintali di grano mentre la sottoscrizione continua; a Carfizzi, 3 mila abitanti, sono stati raccolti 10 quintali di grano e 15 mila lire; a Papanice, comune di 2 mila abitanti, in pochi giorni sono state sottoscritte 100 mila lire per la stampa comunista.

La C.G.I.L. dal 66 al 73% alla SITA di Cagliari

CAGLIARI, 25. — Un grande successo ha riportato la CGIL nelle elezioni per il rinnovo della C.I. che hanno avuto luogo oggi alla SITA di Cagliari. La lista unitaria, che ha ottenuto 132 voti, è passata dal 66,4 per cento, al 73,3 per cento in percentuale.

La CISL, è invece scesa dal 18,3 per cento al 17,7 per cento. Più marcato l'insuccesso della UIL che è precipitata dal 15,8 per cento all'8,8 per cento.

Ecco i risultati (tra parentesi i risultati dell'anno scorso) voti validi 180 (131); CGIL voti (132) (87), CISL voti 32 (24); UIL voti 16.

QUINDICI MORTI SOLO NELLA GIORNATA DI IERI

Nei primi cinque mesi sulle strade italiane 2.369 persone sono morte e 53.284 ferite

Il numero degli incidenti stradali verificatisi nel periodo gennaio-maggio 1958, è risultato — secondo le statistiche ufficiali — di 73.190 contro 68 999 nello stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento del 6,1 per cento.

Il numero dei morti causati da tali incidenti è stato di 2 369 contro 2 282 con un aumento del 3,8 per cento; quello dei feriti di 53 284 contro 51 272 con un aumento del 3,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 1957.

Si tratta, come si vede, di cifre impressionanti. Ogni giorno decine di incidenti, molti dei quali mortali, avvengono sulle nostre strade. La giornata di ieri è stata particolarmente sanguinosa: 15 morti e un gran numero di feriti, per lo più gravi, segnalati da diverse città.

NAPOLI: il 22enne Vincenzo Sergio è caduto dalla bicicletta, precipitando in un burrone, ed è morto. Il 14enne Gennaro Martinez, mentre procedeva in bicicletta, è stato scaraventato sul selciato da una «1100», ed è deceduto all'ospedale. I fratelli Umberto e Salvatore Liguori, su una moto, si sono scontrati con un camion; il primo decedeva, il secondo ha il bacino fratturato. Il 22enne Vincenzo Liquori, a bordo di un motoscooter, ha urtato contro un carretto a Bosotrecase ed è morto con il cranio spaccato.

REGGIO CALABRIA: una «1100» guidata da una donna ha investito il ciclista undicenne Vittorio Alfieri, uccidendolo. Un motofurgone guidato dal 17enne Saverio Piccolo ha travolto e ucciso la bambina Angela Ferraro, di 6 anni.

TORINO: sull'autostrada Milano-Torino un camion con tre persone a bordo ha sbandato, finendo contro il pilastro di un ponte. Giuseppe Testa è morto sul colpo. A Fairia Canavese il 62enne Giuseppe Cattaneo, ubriaco, si è sdraiato a dormire in mezzo alla strada ed è stato stritolato da una «1100».

GROSSETO: il 24enne Pierangelo Ghini perdeva il controllo del proprio autofurgone, travolgeva le sbarre di un passaggio a livello e veniva investito e ucciso da un'elettromotrice che sopraggiungeva.

BRESCIA: una «600» guidata dal prete 35enne Ruggero Romanello ha cozzato contro una «1100» sulla quale si trovavano quattro docenti della Università di Padova. Il prete decedeva all'ospedale. I quattro professori — Angelo Bianchi, Giambattista Del Piaz, Ezio Callegari e Bruno Zanettin — sono in condizioni preoccupanti.

In una strada periferica un camioncino ha investito e ucciso il ciclista 66enne Luigi Medani.

CUNEO: investito a tergo da una «500 C», l'operaio Matteo Ranera, di 48 anni, veniva trasportato all'ospedale: ma giungeva in ritardo, a causa d'un guasto, e i medici non potevano che costatarne la morte.

PALERMO: il 20enne Antonio Pizzo, mentre andava in motocicletta, è finito sotto le ruote del rimorchio di un autotreno, finendo schiacciato.

BOLZANO: una «Opel» con a bordo due berlinesi, mentre abbordava la difficile curva di Porfido, investiva un motociclista e precipitava dalla scarpata. Il motociclista — Aldo Tonolli, di 46 anni — è deceduto. Gli altri sono all'ospedale.

MILANO: un ragazzo di 10 anni Biagio Minieno, che si trovava in visita a parenti, uscito in bicicletta veniva travolto e ucciso da un camioncino. Una bambina di 4 anni, Laura Russo, sedeva sul portapacchi della bicicletta guidata dal padre: cadeva e attraversava la strada, per risalire in sella, ma veniva investita da una moto, e moriva per frattura della base cranica.

Quasi tutti questi incidenti hanno fatto anche registrare feriti, più o meno gravi. Un altro incidente gravissimo, anche se non ha provocato morti, è avvenuto a NAPOLI, dove un pullman in servizio di linea fra Aversa e Napoli, si è capovolto a causa di un brusco avvallamento del terreno. A bordo del mezzo si trovavano numerosi operai che si recavano al lavoro: 15 di essi sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati all'ospedale di Aversa.

La Federbraccianti per il prezzo del pomodoro

Nelle province di Piacenza e Parma vi è ancora stagnazione per il prezzo del pomodoro e i riparti. Gli industriali conservieri non recedono dalla loro assurda posizione di voler imporre un prezzo inferiore a lire 1 000 il quintale malgrado che essi stessi avessero imposto, in provincia di Parma, nei contratti primaverili un prezzo non inferiore in media alle 1 400 lire. L'agitazione va allargandosi e orma interessa tutti i produttori. E' un susseguirsi di assemblee, comizi, ordini del giorno, delegazioni. Si moltiplicano i Comitati comunali unitari per la difesa dei produttori di pomodoro.

Intanto il ministro dell'Agricoltura mentre ha trovato il tempo per ricevere i rappresentanti della Confederazione coltivatori diretti, ha fatto sapere alla Federconsorzi nazionale di non poter ricevere la delegazione eletta al Convegno di Fiorenzuola, a causa dei suoi numerosi impegni.

In considerazione della gravità della situazione e della urgenza di normalizzarla, la Federbraccianti nazionale ha avanzato al ministro dell'Agricoltura la richiesta di dare disposizione ai prefetti di Parma e Piacenza di convocare subito le parti per creare nelle due province una commissione provinciale paritetica.

I parlamentari del PCI ai lavoratori emigrati

Riportiamo qui di seguito integralmente il testo della lettera dei gruppi parlamentari comunisti agli emigrati ed alle loro famiglie, sequestrata per ordine del prefetto di Roma.

Cari amici,

desideriamo anzitutto ringraziare quanti di voi hanno risposto all'appello del nostro Partito e sono tornati in Italia a dare col proprio voto un contributo alla lotta condotta nel corso della recente campagna elettorale dal nostro Partito contro il monopolio clericale e per un radicale mutamento degli indirizzi politici. Le elezioni hanno registrato una nuova avanzata del nostro Partito che, malgrado il fatto che centinaia di migliaia di lavoratori emigrati non siano potuti tornare a votare, ha aumentato i propri voti rispetto al 1953 in cifra assoluta ed in percentuale passando dai 6 121 922 voti del 1953 a 6 704 493; notevole è stata anche l'avanzata del PSI. Complessivamente i due Partiti operai hanno, rispetto al 1953, aumentato di 1 347 994 i loro voti. I risultati elettorali del 25 maggio dimostrano quindi in modo inequivocabile uno spostamento a sinistra del corpo elettorale anche se la borghesia italiana ha concentrato i propri voti sul Partito d.c. che ha assorbito in gran parte l'elettorato monarchico e fascista, rilevando così il proprio carattere di partito della grande borghesia agraria ed industriale del nostro Paese.

E' chiaro che il Partito democristiano con la complicità del Partito socialdemocratico, seguendo le direttive del grande padronato italiano e dell'imperialismo americano, farà quanto è possibile per eludere il voto del 25 maggio e per perseverare in quella politica di cui voi, nostri fratelli emigrati e le vostre famiglie, avete scontato e scontate le drammatiche e dolorose conseguenze.

E' per questo che occorre sviluppare ed allargare la lotta delle grandi masse lavoratrici ed imporre quel radicale cambiamento della direzione politica del nostro Paese che corrisponde agli interessi ed alle aspirazioni della grande maggioranza del popolo italiano ed ai più profondi interessi nazionali.

Tale mutamento può e deve avvenire subito! Per questo il CC del nostro Partito ha recentemente fatto appello alla classe operaia, ai lavoratori, al popolo perchè respingano ogni attesismo e perchè oggi vada avanti e si sviluppi un grande movimento unitario per la pace e per un governo delle classi lavoratrici che affronti e risolva i problemi gravi ed urgenti del nostro Paese.

Occorre comprendere che è la situazione stessa che impone ai lavoratori di non attendere cinque anni le prossime elezioni, ma di battersi oggi, per aprire oggi il nostro Paese la via della sua rinascita e del suo sviluppo. Voi vi potete rendere conto direttamente, infatti, come ai mali antichi se ne vadano aggiungendo in questi mesi altri ancora più gravi e minacciosi.

E' di questi giorni l'aggressione imperialista anglo-americana nel Medio Oriente. Aggressione che fa correre all'umanità il rischio terribile di una catastrofica guerra. Il governo italiano ancora una volta non ha tenuto in alcuna considerazione l'interesse profondo che il nostro Paese ha nell'assecondare la rinascita dei popoli arabi in lotta contro l'imperialismo per la loro unità ed indipendenza nazionale. Ha al contrario concesso l'uso dei porti e degli aeroporti italiani agli aggressori con conseguenze che potrebbero essere irreparabili per le sorti della nazione.

Incalza, d'altra parte, la crisi americana e già se ne avvertono le prime conseguenze in tutti i paesi europei. In Belgio i nostri fratelli occupati nelle miniere hanno visto ridotto il numero delle giornate lavorative (nel bacino di Liegi hanno dovuto condurre una lotta aspra e dura per poter evitare il licenziamento); in Svizzera si profila già una situazione analoga, mentre in Francia la crisi coloniale ed il grande padronato, stretti intorno a De Gaulle, si preparano a riversare in modo sempre più grave sui lavoratori francesi ed immigrati il prezzo della loro sciagurata politica coloniale e di aperta reazione. In Italia sono in corso in queste settimane grandi lotte di operai e di braccianti per la piena occupazione e per giusti salari contro i licenziamenti dovuti sia alle conseguenze della crisi americana che all'entrata in vigore del Mercato comune che minaccia seriamente tutto l'apparato produttivo del nostro Paese.

Il nostro gruppo parlamentare ha preso l'impegno di battersi perchè questa legislatura sia una legislatura operaia. Noi vogliamo, infatti, in collegamento con le lotte operaie che si svolgono nel Paese, portare con forza in Parlamento i problemi di lavoro, di libertà e di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Deve essere chiaro a ciascuno di noi che se non andrà avanti in Italia, in Europa, e più in generale nel mondo la lotta per la pace e per nuovi indirizzi politici, se particolarmente non andrà avanti in modo vittorioso la nostra lotta in Italia per una nuova politica estera ed interna, voi stessi, compagni emigrati, correte il rischio di vedervi rimpatriati in un'Italia ancor più tragicamente incapace di dare un'occupazione a milioni di lavoratori.

Noi abbiamo tutta la forza per condurre in modo vittorioso tale battaglia nel Parlamento e nel Paese. Abbiamo bisogno per questo anche del vostro aiuto perchè anche voi potete partecipare in modo attivo alla lotta per la pace e per il progresso democratico e sociale che si conduce in Italia e nel mondo.

Per questo vi consigliamo di militare in modo attivo, secondo quanto vi è consentito dalle convenzioni di emigrazione, nei sindacati dei paesi che vi ospitano, di stringere legami profondi e fraterni con i vostri compagni di lavoro di qualunque nazionalità, di battervi per non tollerare nessuna discriminazione e nessun attentato alla pace, alla libertà ed all'unità dei lavoratori.

Per questo dovete rinsaldare i vostri legami con i vostri familiari ed amici in Italia, col movimento operaio italiano, col nostro Partito comunista ed il suo gruppo parlamentare e con la stampa comunista.

Assieme dobbiamo fare in modo che la vostra vita all'estero, fatta di rinunce e di sacrifici, che la vita delle vostre famiglie restate qui, che i vostri problemi siano largamente conosciuti dall'opinione pubblica italiana, siano dibattuti nel Parlamento e nel Paese, suonino condanna di una politica che deve essere al più presto, radicalmente mutata.

Alla vigilia delle elezioni e nel corso della campagna elettorale noi abbiamo indicato i problemi più urgenti che andavano e vanno affrontati per tutelare gli interessi morali e materiali dei nostri emigrati. Su tali problemi, desideriamo allargare il dibattito nel Parlamento e nel Paese. Ma è chiaro che per sviluppare tale dibattito occorre la vostra partecipazione più larga ed impegnativa.

Ora, passate le elezioni, noi vogliamo riprendere le rivendicazioni allora elaborate e ve le riportiamo di seguito perchè le discutiate e ci facciate conoscere subito il vostro parere e le vostre eventuali proposte:

1) il diritto di partecipazione attiva e non discriminata delle organizzazioni sindacali alle trattative per la stipula di convenzioni e contratti che si riferiscono all'emigrazione. Tali convenzioni e contratti debbono tutti contenere il principio fondamentale, dell'esercizio dei diritti democratici e sindacali — libertà di opinione, di associazione e di stampa — dell'emigrato sia pure nel quadro e nel rispetto delle leggi del paese di immigrazione;

2) il rispetto di tali convenzioni e contratti deve essere garantito dal governo italiano come avviene, ad esempio, per la garanzia con la quale il governo copre gli esportatori italiani. Tale garanzia deve riferirsi in particolare ai minimi salari previsti nei contratti di lavoro sia per gli operai che per i lavoratori agricoli e deve coprire il rischio della svalutazione;

3) una vigilanza particolare da parte del governo italiano sull'applicazione di quella parte dei contratti che si riferiscono alle condizioni generali di insediamento dei nostri emigrati (alloggi, condizioni igienico-sanitarie, sicurezza sul lavoro, ecc);

4) una serie di provvedimenti volti ad assicurare a tutti gli emigrati e alle loro famiglie, anche se rimaste in patria, parità piena con i lavoratori dei paesi di immigrazione e in ogni caso non inferiore agli altri lavoratori italiani, in materia di assicurazione malattia, di disoccupazione, di invalidità e vecchiaia, assegni familiari, ecc.;

5) istituzione di una visita medica all'arrivo del lavoratore in Patria allo scopo di accertare eventuali minorazioni e garantire i diritti che ne conseguono e ciò soprattutto in relazione alle malattie professionali (silicosi, ecc.), non riconosciute nei paesi di immigrazione;

6) estensione della validità del passaporto a 5 anni e sua concessione gratuita ai lavoratori emigrati;

7) concessione gratuita di un viaggio annuale agli emigrati che tornano in Italia a visitare la propria famiglia;

8) istituzione a cura dello Stato, nei principali paesi di immigrazione di scuole italiane per i figli degli emigrati e opposizione non discriminata alla frequenza degli emigrati delle scuole dei paesi di residenza, e di iniziative di ricreazione e di attività che mantengano vivi i legami con la madre patria;

9) assistenza a cura dello Stato delle famiglie degli emigrati abbandonate e indigenti.

Discutete tutte queste rivendicazioni fra voi, scriveteci, informandoci delle vostre condizioni, narrandoci anche episodi, particolari, scrivete alla stampa democratica italiana e particolarmente alla nostra Unità, diffondete all'estero le nostre pubblicazioni ed i nostri giornali. Più saranno larghi e saldi i nostri legami e più saremo in grado di condurre avanti vittoriosamente la nostra lotta perchè siano risolti i particolari problemi vostri e quelli della Patria nostra.

Il nostro appello si rivolge a tutti voi, qualunque sia stata e sia la particolare posizione politica di ciascuno.

Nel rinnovarvi, cari amici, il nostro impegno di lotta, vi inviamo i nostri più fraterni saluti.

Roma, agosto 1958

I deputati e i senatori comunisti